

Le rotte aeree bocciate

«Un errore di Gori»

«Era giusto provare»

Il botta e risposta. Opposizioni all'attacco dopo i dati che certificano 1.100 persone in più esposte al rumore
Ma il sindaco replica: «Le previsioni erano di Arpa»

BENEDETTA RAVIZZA

È stato un errore, anzi un fallimento. L'attacco ha diverse sfumature, ma il bersaglio è sempre uno: Giorgio Gori. Le opposizioni prendono al volo (è il caso di dirlo) le conclusioni di Arpa sulle rotte sperimentali - 1.100 persone in più esposte a oltre 60 decibel nella fase del decollo - per mettere sotto accusa la politica del sindaco sull'aeroporto. Il succo: lui un anno fa ha voluto fortemente i nuovi tracciati, lui ora si prende la responsabilità del dietrofront, che non porta nessun miglioramento per i quartieri e i Comuni vicini al Caravaggio. Anche se il primo cittadino fa notare che quelle sperimentazioni le ha fatte partire l'agenzia regionale per l'ambiente (con il placet di Enav), sostenendo che avrebbero portato un sospiro di sollievo a oltre 3 mila cittadini. «Sbagliano previsioni loro e la colpa è mia?», ribalta la visione Gori.

Ma la «personalizzazione» dello scontro porta dritti dritti a una campagna elettorale che giocoforza vedrà nello scalo di Bergamo uno degli snodi cruciali. Con il centrodestra e i 5 Stelle che si allineano ai comitati nel chiedere un tetto allo sviluppo e ai voli notturni. E Gori che parla di «armonizzazione necessaria tra un'infrastruttura fondamentale per l'economia del territorio e tutela della popolazione».

Le posizioni

«I risultati presentati da Arpa - interviene il capogruppo della Lega Alberto Ribolla - certificano il totale fallimento della sperimentazione delle nuove rotte fortemente volute dal sindaco

Gori. Già nel giugno dello scorso anno, con i primi dati, avevamo denunciato un peggioramento sull'intera area della città a sud del centro cittadino (Malpensata, Colognola, Campagnola, Villaggio Sposi), compresa la zona particolarmente sensibile del nuovo Ospedale, oltre ai paesi limitrofi come ad esempio Treviolo». Per concludere: «La soluzione per tutelare i cittadini di Bergamo è quella di mettere un tetto ai voli e di stoppare i voli notturni. Se si continua, come fa Gori, a sostenere che il rumore vada spalmato e che l'aeroporto possa crescere all'infinito o, peggio, che si debbano attendere gli aerei silenziosi (sul mercato solo dal 2025), si fa solo demagogia». A questo punto, per il segretario cittadino e consigliere comunale di Forza Italia Stefano Benigni «Gori chieda scusa ai cittadini di Bergamo, per una sperimentazione fatta sulla loro pelle, senza assumersene la responsabilità, scaricata invece su Arpa». L'azzurro assicura quindi che il centrodestra si presenterà compatto alle prossime elezioni chiedendo «un tetto ai numeri di voli e limitando il più possibile quelli notturni. Non faremo come il centrosinistra che quattro anni fa si è presentato con promesse roboanti sull'aeroporto senza poi mantenerle, anzi aumentando i disagi per i cittadini». Posizione a cui si allinea Andrea Tremaglia di Fratelli d'Italia: «Il centrodestra aveva indicato da subito che le persone esposte all'impatto acustico sarebbero aumentate. L'idea di spalmarlo il rumore è stato il tentativo goffo di Gori, mentre il centrosinistra (quand'era al governo e con Bruni in Sacbo) fa di

tutto per aumentare voli e passeggeri». Anche Danilo Minuti (Lista Tentorio) insiste su come i disagi si siano estesi ai quartieri di San Tommaso e Villaggio degli Sposi, unendosi all'appello dei sindaci dell'hinterland: «Bisogna avere il coraggio di porre un limite ai voli». Richiesta che il pentastellato Fabio Gregorelli metterà nero su bianco in un ordine del giorno che presenterà a breve a Palafrizzoni. «Il Comune deve prendere posizione - annuncia -: chiederò il blocco dei voli notturni dalle 24 alle 6». Le sperimentazioni? «Erano un tentativo - risponde Gregorelli - però ci si è arrivati senza sapere neanche come: il sindaco ha deciso le ipotesi delle nuove rotte, quasi fosse un tecnico, ma non lo è, con chi ha interagito? Alla fine la situazione è peggiorata e ora si deve tornare indietro». Il sindaco però non ci sta: «Le opposizioni sbagliano a strumentalizzare questa vicenda. I fatti sono diversi». E ricapitola: «La legge impone che la Commissione aeroportuale disponga tutto il possibile per attenuare il rumore; la commissione ha ricevuto le stime di Arpa che parlavano di oltre 3.200 (scesi poi a 2.600) individui che si sarebbero avvantaggiati delle nuove rotte. Se i risultati oggi sono così difforni è evidente che non si possa andare avanti».

I comitati

Intanto il Coordinamento dei comitati aeroportuali (che dopo le dimissioni di Mario Carsana è rappresentato da Degna Milesi, attivissima ex presidente della sesta Circoscrizione e da tempo impegnata nella battaglia per un aeroporto più compatibile col



territorio) chiede al prefetto un incontro con i sindaci, il direttore di Ats e i rappresentanti dei comitati. Due le questioni sul tavolo: ambiente e sicurezza, ricordando le osservazioni al Rapporto preliminare della Vas (valutazione ambientale strategica, procedura necessaria per il piano di zonizzazione acustica) già inviate al ministero. Milesi interviene anche sui risultati della sperimentazione: «Arpa ed Enac, dopo aver sostenuto che il numero dei residenti esposti sarebbe stato inferiore al passato e che le nuove rotte sarebbero state la panacea di tutti i mali, hanno miseramente fallito?». E ricordando il Piano di sviluppo aeroportuale 2002 e le prescrizioni del decreto di Via 2003, sostiene: «Parlare di rotte quando i voli sono in continuo aumento, peraltro senza controllo alcuno, è una grande presa in giro: senza un tetto al numero dei voli sarà impossibile valutare l'impatto sul territorio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Commissione aeroportuale aggiornata al 19 novembre

La Commissione aeroportuale - che venerdì è stata aggiornata da Arpa dei risultati della sperimentazione - si riunirà ora il 19 novembre.



Un aereo subito dopo il decollo sopra il quartiere di Colognola